

COMMERCianti SANGALLI

«Pressione fiscale alle stelle E gli investimenti latitano»

Rispetto ai fondi stanziati dagli altri Paesi della Ue l'Italia è indietro di ben 77 miliardi



«IL DATO dell'Istat ci dice che rischiamo di doverci arrendere all'idea che, rispetto agli altri Paesi, nelle fasi di ripresa siamo gli ultimi a partire mentre quando c'è la recessione siamo i primi a 'caderci' dentro – avvisa Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio –. Questo perché non abbiamo ancora risolto i nodi strutturali della nostra economia, a partire da una pressione fiscale tra le più alte al mondo».

Il peso del fisco, ma anche i mancati investimenti.

«In termini di investimenti non realizzati, tra il 2009 e il 2017, l'Italia è in 'ritardo' di ben 77 miliardi di euro rispetto alla media Ue. Un gap che si può ridurre anche utilizzando i 100 miliardi di risorse disponibili per gli investimenti infrastrutturali previsti dal bilancio dello Stato. Solo così potremo rimettere in moto investimenti e occupazione, produzione e consumi».

Ci sono 50 miliardi da trovare per evitare la stangata dell'Iva.

«Sarebbe assurdo far scattare le clausole di salvaguardia nel 2020 e 2021 perché si tradurrebbe in oltre 50 miliardi di euro di maggiore prelievo fiscale e una 'gelata' per i consumi delle famiglie e gli investimenti delle imprese».

A pesare sulla crescita dei consumi potranno essere anche le nuove regole sulle aperture domenicali e festive?

«In attesa di poter esaminare il testo del disegno di legge, sarà importante un ascolto delle ragioni del modello italiano di pluralismo distributivo e dei nuovi modelli di consumo».

